L'Amministratore

A scanso di equivoci, il nostro non vuole essere un "***botta e risposta***", ma soltanto la precisazione di alcuni punti su cui il nostro continuo e appassionato approfondimento dello strumento della conciliazione non ci ha permesso di sorvolare.
Oggi, alla luce di alcune dichiarazioni rilasciate da più parti sorge spontaneo chiedersi: ma gli avvocati vogliono prendere atto dell'inarrestabile affermarsi degli strumenti di Adr e cercare di diventare protagonisti? Oppure intendono continuare a operare in maniera tradizionale con il rischio che altre categorie professionali sostituiscano loro nella risoluzione dei contenziosi civili e commerciali? **Ma c'è chi dorme e chi no**. Perché alcuni ordini professionali sembrano non voler essere gli attori principali di questo nuovo istituto giuridico.
L'unica risposta che sembra ragionevole darsi è che taluni sembrano essere rimasti **TERRIBILMENTE INDIETRO** su questo terreno rispetto alle altre strutture private e pubbliche.
Ma ci si potrebbe anche chiedere se sia un ritardo di alcuni ordini oppure sia un ritardo strutturale di tutto il sistema. Fatto sta che oggi in Italia esistono già **11 ordini** che possono vantare di essere accreditati presso il Ministero della Giustizia sia come organismi che come enti di formazione; **vedi l'Ordine degli Avvocati del Lazio, di Monza, Nocera Inferiore, Nola, Milano, Perugia, Terni, Spoleto, Brescia, nonché l'Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili di Milano.**

Ma forse alcuni Ordini dimenticano che si tratta di una riforma in cui l' attuale Governo ha costantemente profuso studi e risorse (l'aggravio fiscale per l'Erario dello Stato dovuto al credito d'imposta per conciliazione si può quantificare ottimisticamente in 160 milioni di euro).

Poiché nel corso di recenti dibattiti sono emersi **DUBBI,** ci sembra opportuno **riportare la voce autorevole del Capo Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia Dr.ssa Augusta Iannini** ad un convegno sulla mediazione tenutosi il 27 e 28 aprile 2010 a Milano, al quale ha partecipato il **Dr. Pietro Lungaro, fondatore ed amministratore di Conciliazione-Adr Trapani.** Alle domande ricorrenti sull'attività che adesso, in attesa dei decreti attuativi, occorre svolgere, così veniva risposto**: "Come organismo di conciliazione posso iscrivermi? Si. Come ente di formazione posso iscrivermi? Si. Che cosa avviene se la documentazione che si produce oggi non sarà poi quella che sarà richiesta successivamente? Evidentemente ci sarà un termine entro il quale l'organismo di conciliazione e/o ente di formazione dovrà fornire tutta la documentazione necessaria, ma nel frattempo, durante la decorrenza del termine, potrà continuare a svolgere la sua attività di conciliazione e potrà continuare a svolgere la sua attività di formazione".**

Altro punto critico posto da parte di alcuni ordini professionali è che i conciliatori presso gli ordini forensi non potranno che essere avvocati che si siano formati presso l' ordine stesso o altri ordini. **A riguardo, noi ci possiamo soltanto augurare che non si voglia dare adito a queste forme di discriminazione, in quanto il titolo conseguito dopo la partecipazione ad**

un corso di formazione indetto dagli enti accreditati presso il Ministero della Giustizia ha validità legale secondo la vigente normativa (d.m. 23 luglio 2004 n. 222,d.lgs. n.5 del 2003 e d.lgs. del 4 marzo 2010 n. 28) e pertanto abilita ad iscriversi in qualsiasi organismo di conciliazione istituito presso gli ordini professionali.
Quale fine faranno i conciliatori attuali, cioè quelli che si sono formati con le "vecchie regole", quando ci saranno i nuovi decreti attuativi? **La Dr.ssa Iannini, a riguardo, riferisce**: **"anche qui naturalmente sarà fissato un termine entro il quale i conciliatori si dovranno munire di tutti i requisiti che saranno indicati nel decreto ministeriale e potranno evidentemente continuare a svolgere conciliazioni, ma decorso un certo periodo, attualmente non so indicare, ma presumo 4, 6 mesi dalla pubblicazione del decreto, dovranno essere pronti con i requisiti indicati dal legislatore".**

Piuttosto che affrontare sterili questioni, sarebbe invece opportuno rimarcare quanto vi sia di positivo in questa riforma soprattutto in relazione alle nuove opportunità di lavoro che essa offre.
In tal senso la Dr.ssa Iannini ha ribadito: **"una delle finalità della riforma è stata quella di aprire nuovi mercati e spero che i professionisti tutti sapranno raccogliere questa esaltante sfida, al fine di aiutarci a deflazionare la Giustizia".**

Lasciamo dunque che sia il mercato del lavoro, nel rispetto del principio della libera concorrenza, a stabilire chi possa essere considerato il più affidabile organismo di conciliazione e scuola di formazione. Del resto questo già avviene in qualunque altro campo, sia esso professionale che commerciale.

Distinti saluti

Trapani 12 maggio 2010

Pietro Lungaro

Se l'umanità deve sopravvive, avremo bisogno di un vero e proprio nuovo modo di pensare.
A. Einstein